

Teatro dei Rozzi *La pianista russa ha entusiasmato con la brillantezza dell'Allegro iniziale e la soavità del Largo*

Beethoven e Schubert ospiti della Chigiana Strepitosa Zilberstein

► SIENA

Nel concerto della stagione estiva tenuto al teatro dei Rozzi, Beethoven e Schubert, con le loro musiche, hanno "sorriso" alla Chigiana e l'istituzione creata dal conte Guido Chigi, li ha ricevuti con tutta la sua luce, quella che l'ha fatta risplendere nel mondo musicale. Si dice che la musica è una follia ideale, ma questa volta è stata pure una realtà che ha entusiasmato il pubblico: bella la musica, bene eseguita, meravigliosamente comunicata.

Il primo abbraccio virtuale con gli spettatori è avvenuto con l'esecuzione del "Concerto n.3", per pianoforte e orchestra di Beethoven, un'opera da inquadrare come prodotto di eccellenza dell'arte sonora.

Protagonista dell'evento musicale è stata l'Orchestra della Toscana diretta dallo statunitense Jonathan Stockhammer, un conduttore che in un recente concerto chigiano aveva già dimostrato le sue capacità direttoriali e una grande predisposizione all'arte musicale. Da incoronare come prima donna della serata, è la pianista Lilya Zilberstein, docente chigiana, solista al pianoforte in questo concerto beethoveniano. Con la sua arte interpretativa è stata la "pittrice" delle coloriture, la "scultrice" di melodie, la distributrice di bellezza sonora. La perfetta intesa tra lei e l'orchestra ha determinato effetti emozionanti che il pubblico ha accolto con evidente soddisfazione. La brillantezza dell'"Allegro" ini-

ziale, la soavità del "Largo" che è la parte più affascinante, la vivacità del "Rondò" finale, hanno dato alla prestigiosa narrazione, un risultato suggestivo. Con la sua magia esecutiva, la pianista russa ha scavato e rivelato ogni particolare del discorso che si è concluso in una forma sinfonicamente solenne. La "Sinfonia n.5" di Schubert che ha occupato l'intera seconda parte della serata, è uno dei gioielli sinfonici che non ci si stanca mai di ascoltare, grazie alla eloquente duttilità comunicativa, alla dolcezza espressiva, alla esplicitezza persuasiva. E' un'opera dal fascino semplice e dal carattere variegato. Schubert è ricordato come grande melodista dall'estro incontenibile e nella forma sinfonica tra-

sferisce questo impulso creativo che distingue e arricchisce il discorso musicale. Il "cuore" del brano è costituito da un ampio movimento lento, ricco di episodi sorprendenti. La bene preparata orchestra, decisamente guidata dal giovane direttore, è riuscita a dare un'immagine obiettiva dell'opera, evidenziandola nei minimi dettagli: una qualità esplicativa che gli esecutori hanno dimostrato di possedere, a testimonianza della loro versatilità artistica. Come stabilito dall'autore, nella partitura del lavoro sinfonico non sono previste le voci dei clarinetti, delle trombe, dei timpani e di altri strumenti dal timbro forte. Con tutto ciò la ricchezza sonora è risultata assicurata e il "glorioso" finale è stato salutato da scroscianti applausi. ◀

Attilio Botarelli





*E' stata la
pittrice delle
coloriture,
la scultrice
di melodie*

Lilya Zilberstein

Docente chigiana,
solista al pianoforte
in questo concerto
beethoveniano